

La DC chiede una «pausa di riflessione» sul decreto Prodi

ROMA - Martedì prossimo, a pochi giorni dalla sua scadenza, le commissioni congiunte giustizia e industria del Senato si presenteranno l'esame del decreto Prodi sul provvedimento urgente per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, già approvato alla Camera, con le modifiche introdotte dalle sinistre, all'articolo 3, sul quale si è aperta - come è certo - una polemica molto intensa.

«Azzarato» il capitale della Sir?

ROMA - Dell'ultima stesura del piano preparato dall'IMI per il risanamento della banca, il presidente dell'IMI, Gaetano Azzarato, ha parlato in un emendamento socialista a firma del senatore Labor, che però - pur circolando come proposta - non è stato ufficialmente presentato.

Gli anziani sono 9 milioni «Non saremo più gli esclusi»

Tre milioni iscritti ad associazioni sindacali o politiche. La conferenza del SPI-CGIL - Conclusioni di Scheda

Dal nostro inviato RICCIONE - La «questione degli anziani»: certo non solo quella giovanile o femminile, ma anche quella degli anziani oggi si impone come grande problema sociale e politico. Un po' di cifre per dare un'idea dell'entità del fenomeno: la popolazione, circa 9 milioni, e tendono a crescere sempre più perché si riducono sia la natalità, sia la mortalità. Il processo non è in sé negativo anzi: ma certo apre problemi del tutto nuovi e inverte una tendenza che era stata caratterizzata in questi decenni soprattutto dal boom dei giovani.

Non scatta il rincaro petrolifero

ROMA - I prezzi dei prodotti petroliferi all'origine, rilevati ai fini del «metodo» adottato dal Comitato interministeriale prezzi, non hanno ancora raggiunto la soglia del 2%, oltre la quale si verificano le condizioni per l'innalzamento dei consumi.

Appello unitario alle hostess Iniziativa PCI-PSI alla Camera

Chieste al governo proposte precise e risolutive - Dal presidente Nordio solo «condizioni» - I ministri difendono l'Alitalia - Altre 48 ore di sciopero

ROMA - «Il governo non può sottrarsi al dovere di assumere una decisa iniziativa per rompere la condizione di stallo in cui ci si trova e avviare una reale soluzione». Così il compagno Libertini ha sintetizzato la seduta della commissione Trasporti della Camera che ieri ha ascoltato i ministri Colombo e Bisaglia e i presidenti dell'Alitalia, Nordio, e dell'Iri, Sette, sulla drammatica situazione dei lavoratori del trasporto aereo in relazione anche all'andamento della vertenza contrattuale degli assistenti di volo.



Fulat: troviamo nuove forme di lotta

ROMA - Giornata conclusa ieri a Fiumicino. In questo aeroporto, che appare in via di smobilitazione, i due punti vivi erano la palazzina della mensa ed il quartiere generale del «comitato di lotta» degli assistenti di volo: la stanza «1» e sotto la torre di controllo. Il fatto nuovo ed importante di ieri è l'appello all'unità lanciato dagli esecutivi dei consigli di azienda della Alitalia Ati, Italia e aeroporti di Roma e della FULAT (CGIL-CISL-UIL) nazionale e provinciale. Il documento del sindacato annuncia per oggi alle 16 l'assemblea degli assistenti di volo per «ricercare una forte unità tra i lavoratori e tra lavoratori e sindacato». Si parla anche di una possibile assemblea generale di tutti i lavoratori del trasporto aereo operanti a Roma.



cieco può perderla, in queste ore, il «comitato di lotta». Così si scade anche sulle questioni di principio: non si accetta che l'assemblea si sia svolta alla presenza di un'autorità di polizia, in sede naturale del dibattito del sindacato e dei lavoratori. Il rischio reale diventa, allora, la rottura lacerante tra il sindacato unitario e non suona certo buon auspicio il fatto che l'assemblea di ieri sia stata fatta aprire da un autonomo degli ospedalieri di Firenze. Cogliamo «fior da fiore»: «Gli altri lavoratori, quelli che non lottano autonomamente, sono sotto il taccone»; «Il sindacato tenace del padrone». Giornata conclusa fin dal mattino quando, davanti alla mensa, si discute per tre ore su un volantino del comitato di lotta che chiede l'assemblea generale a Fiumicino invitando i lavoratori di terra a firmare. Dietro i tavoli per le fir-

Nei quartieri di Milano parlando di contratti

Cronaca di una giornata di lotta dei metalmeccanici in tre zone - Dichiarazione di Galli

A Napoli l'impegno meridionalista FLM ROMA - Martedì prossimo a Napoli si apre l'assemblea dei delegati delle aziende metalmeccaniche meridionali sul tema «Mezzogiorno, occupazione, contratti». Tra gli obiettivi dell'assemblea, quello della definizione di una delegazione dei consigli di fabbrica e delle Leghe dei disoccupati del Sud che partecipi alla seconda fase del negoziato contrattuale, quando si entrerà nel merito degli investimenti nel Mezzogiorno e dei loro riflessi sui livelli di occupazione diretta e indiretta.

Dalla nostra redazione MILANO - Un corteo di due-milacinquecento lavoratori nella zona di piazza Solari (Milano sud) milcinquecento in due cortei a Vimercate, nella Brianza industriale: mille operai in assemblea nella mensa della fabbrica Pagani in via Varesina, zona Sempione alla periferia occidentale della città: è la cronaca di una giornata di lotta a Milano. Non era previsto il grande assembramento di piazza, ma un insieme di iniziative combinate, coerenti tra di loro, fatte zona per zona. E così è stato. Protagonisti: i metalmeccanici. Obiettivo: il contratto. Il padronato, com'è noto, si va attendendo su forme di intransigenza sempre più perentoria, che puntano, in sostanza, a isolare l'antagonista operaio e sindacale dall'opinione pubblica facendo leva anche su difficoltà e divisioni tra i sindacati. La risposta sta qui? Giacché ci si vuole costringere nelle fabbriche - questo in sostanza il ragionamento del sindacato - noi usciamo. E nei quartieri cerchiamo di costruire un rapporto nuovo con la gente, coi giovani, con le donne, spiegando loro, per prima cosa, gli obiettivi delle nostre lotte, sintetizzati nella piattaforma.

Risposta UIL alla «guerra santa» sui diritti d'informazione

ROMA - Le trattative contrattuali stanno prendendo il via. La prima parte, comunemente definita «politica», della piattaforma presentata dalle varie categorie. Il padronato, pubblico e privato, ha fatto muro: «non si passa». Per il sindacato, invece, il sindacato - ha detto Ravenna, nella relazione - rivendica una «informazione per la programmazione»: se la programmazione deve diventare per davvero il fulcro di un nuovo corso economico, il sindacato deve poter esercitare un ruolo attivo. Per dirla schematicamente, non si può pretendere che il movimento operaio accetti soltanto i vincoli della programmazione, mentre il padronato si libera dei «lacci e lacciuoli». Chi ha chiesto Ravenna - garantisce al sindacato la realizzazione degli obiettivi e il controllo delle decisioni di programmazione? Per la logica stessa del sistema e per le esigenze di profitto - ha commentato - i processi di riconversione e ristrutturazione, senza l'intervento dei lavoratori e del sindacato, diverrebbero inevitabilmente causa di ulteriori squilibri territoriali, settoriali e civili. Non si risolve - ha spiegato Ravenna - il problema della governabilità del sistema se non si risolve il problema della governabilità del sistema economico. La ragione vera del contrasto riguarda, allora, non già astratti principi, bensì l'accet-

Altra data positiva la buona partecipazione dei lavoratori delle piccole e medie imprese. Positivo perché? C'è un apparato industriale che si rinnova a ritmo spedito, cui corrisponde un nuovo tipo di operato che, propriamente o no, siamo ormai soliti chiamare «operaio diffuso»: diffuso perché più mobile sul territorio, diffuso perché più nascosto al controllo sindacale. Questo nuovo operato va recuperato alla lotta sindacale, questa «nuova fabbrica» guadagnata al controllo dei lavoratori. Le piccole e medie aziende occupano, come si sa, un posto di primo piano in questo sistema («in mutazione»). E' dunque fondamentale che i lavoratori che vi operano siano pienamente coinvolti nella lotta. Di tutto ciò si va facendo strada la consapevolezza tra i lavoratori. Gli «scudetti» milanesi di ieri - riusciti, come dice la FLM, «al cento per cento» - sembrano farne fede. C'è però un'irritazione diffusa per il modo con cui il padronato si comporta al tavolo della trattativa. E ciò che irrita non è soltanto l'arroganza, ma la lenta cadenza che si vuol imprimere ai confronti mazari per far «maturare» un accordo preventivo sulla parte salariale della piattaforma. A queste posizioni il segretario generale della FIOM, Pio Galli, ha risposto ieri nel modo più netto: «Le nostre dirette contrattuali - ha detto - devono sapere che per noi la piattaforma è unitaria nei suoi contenuti e per nessuna ragione scindibile e snaturabile». E', insomma, una lotta da fare che richiede un rafforzamento delle alleanze. «Per questo - dice la FLM - in quasi tutte le zone sindacali si stanno facendo, alla sera, dopo le ore di lavoro, corsi di formazione sindacale e di battiti con i delegati, soprattutto quelli delle piccole fabbriche».

Dati fasulli nella gestione Gepi

ROMA - La GEPI dovrebbe salvare e risanare le aziende in crisi. Nacque per questo scopo il gruppo dirigente della GEPI ha lavorato negli ultimi tempi per migliorare l'immagine della finanziaria. Ecco quindi la sopravvalutazione dei dati sui salvataggi oppure le decisioni del consiglio di amministrazione che prevedono «interventi finanziari nei confronti delle aziende che, aggiunti agli impegni della finanziaria vera e propria, superano gli stanziamenti operati dallo Stato». Più in generale, i sindacati contestano l'inesistenza di una politica di controlli nei confronti delle aziende che rientrano nell'ambito della GEPI e le facilitazioni (si fa il caso della sopravvalutazione dei macchinari come contributi in conto capitale nella vicenda De Belem-Singer) concesse agli imprenditori più forti. Il nodo politico torna così ad essere quello di ricondurre la finanziaria pubblica ai suoi compiti istituzionali, impedendo che da una mal interpretata politica di salvataggi, nasce di fatto un nuovo incontrollato strumento di intervento pubblico.

Novi ore di sciopero indetto dalla FLB al Banco di Napoli

ROMA - Le organizzazioni aderenti alla Federazione lavoratori bancari hanno proclamato nuove ore di sciopero, da realizzarsi in più volte, in tutte le dipendenze nazionali. Le prime due ore, attuate mercoledì, hanno registrato l'adesione pressoché totale. I lavoratori protestano contro l'iniziativa del Banco che ha varato un nuovo «Ordinamento interno» - il quale assorbe questioni regolamentari, disciplinari e organizzative - senza consultare con le rappresentanze dei lavoratori. La direzione del Banco ha anche abolito unilateralmente una norma riguardante il pensionamento, l'aggiungo al livello del parigrado in servizio, che la FLB non difende di per sé stessa ma intende trattare. La rivendicazione di un cambiamento dell'ordinamento era già stata avanzata, nel corso della conferenza di programmazione sindacale e di battiti con i delegati, soprattutto quelli delle piccole fabbriche».

Illo Giordani

e. se.